



Organizzare la competitività da qui al 2020

Assemblea generale al CenSer
con De Castro, Manzato e Guidi

► **Per garantire un futuro all'agricoltura al termine degli aiuti europei è fondamentale una incisiva presenza italiana a Bruxelles. Ma anche a Roma**

“Questa edizione della riforma Pac lascia un importante spazio di manovra alle decisioni nazionali: regionalizzazione e convergenza avranno un impatto molto importante, specialmente su un territorio come il nostro,

con il 95% delle superfici a seminativi”. Il presidente di Confagricoltura Rovigo Lorenzo Nicoli, nell'avviare i lavori dell'assemblea generale al CenSer ha richiamato l'attenzione sul prossimo Psr rivolgendosi all'assessore regionale all'Agricoltura Franco Manzato: “Da anni lottiamo contro la burocrazia, con l'assessore abbiamo concordato che questo Psr dovrà essere all'insegna della semplificazione, con l'impegno della Regione a ridurre il numero delle pagine a cento”. Quanto agli Ogm, Nicoli ha auspicato l'affermarsi di “una visione pragmatica per eliminare ogni demagogia e venire

Riunioni di zona,
la relazione
di Nicoli

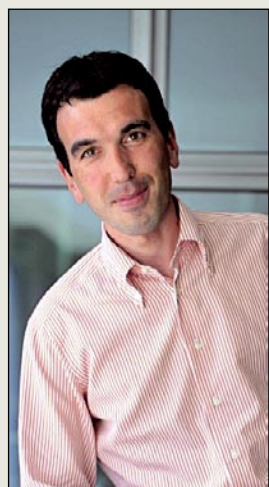
A pagina 3 ►



luppo: “L'agricoltura, che ha un ruolo centrale nelle politiche europee, dovrà averlo anche in quelle nazionali”.

All'assemblea della nostra organizzazione hanno partecipato - tra gli altri - il vescovo di Adria-Rovigo monsignor Lucio Soravito de Franceschi, il sindaco di Rovigo Bruno Piva, l'assessore provinciale Laura Negri, il consigliere regionale Graziano Azzalin, il presidente dell'Azienda speciale per i mercati ortofrutticoli di Lusia e Rosolina della Cciaa Vitaliano Bressanin.

Luisa Rosa alle pagine 4 e 5 ►



Governo ► Dicastero dell'Agricoltura Il ministro ha 35 anni

Nato a Calcinate (Bergamo) il 9 settembre del 1978, Maurizio Martina è il nuovo ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, di cui era già sottosegretario nel governo Letta. Nato da genitori operai, laureato dieci anni fa in Scienze politiche all'Università di Macerata, è sposato e ha due figli. Martina milita nel Partito democratico. Prima nella Sinistra giovanile, poi, nel 2004, segretario dei Ds bergamaschi, è stato eletto segretario del Pd lombardo nel 2007, riconfermato nel 2009. Nel 2010 è stato eletto consigliere regionale - rieletto nel 2013 - carica dalla

quale si è dimesso dopo essere stato nominato, il 2 maggio dello stesso anno, sottosegretario di Stato presso il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, con delega all'Expo 2015.

concretamente incontro alla crescente domanda di cereali del pianeta”.

Per Paolo de Castro, presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo: “Questa non è la riforma che avremmo voluto ma, grazie alle modifiche apportate - ha precisato - la Pac è sostanzialmente migliorata”.

“Le linee di intervento che la Regione Veneto seguirà nella predisposizione del Psr 2014-2020 - ha detto l'assessore Franco Manzato - devono creare condizioni di autosufficienza economica e di competitività per le aziende, affinché possano sostenersi da sole anche dopo il 2020, ad aiuti pubblici ridotti”.

Il presidente nazionale di Confagricoltura Mario Guidi ha rimarcato che occorre guardare a Bruxelles ma anche a Roma e alle politiche regionali dei piani di svi-

Fisco ► Convegno a Rovigo

Le tasse nel 2014

“Legge di stabilità 2014, novità fiscali per l'agricoltura”. La permanenza della Piccola proprietà contadina; l'Imu, le rivalutazioni e altri aspetti contributivi saranno al centro del convegno che Confagricoltura Rovigo ha organizzato al Cinema-Teatro Duomo di Rovigo lunedì 17 marzo alle 9.30. Gli esperti Gianpaolo Tosoni (tributarista e pubblicista de Il Sole 24 Ore) e Nicola Caputo (responsabile Settore fiscale di Confagricoltura) illustreranno la normativa e risponderanno alle questioni poste dagli agricoltori.

Governo Renzi ► Le indicazioni di Agrinsieme per un'agricoltura al centro dell'economia italiana

Cambiare rotta. A partire da un nuovo ministero

Innanzitutto, un ministero nuovo per il primario, con competenze sull'intero comparto agroalimentare e con una visione internazionalizzata; poi, una accurata razionalizzazione degli enti che afferiscono al Mipaaf e, sopra a tutto, l'agognato e mai ottenuto snellimento della burocrazia che affissa le imprese agricole: sono solo alcuni dei temi sviluppati nel documento consegnato da Agrinsieme* al presidente incaricato per la formazione del nuovo governo, Matteo Renzi, come contributo alla definizione del programma di governo.

ASSETTO NORMATIVO

Per quanto riguarda la struttura del Governo, il settore agricolo non trova più corrispondenza in termini progettuali e di sviluppo nella configurazione attuale del Ministero delle Politiche Agricole: è quindi decisivo affidare ad una Amministrazione di riferimento la competenza sul comparto agroalimentare nel suo complesso, in termini di strategie agroindustriali, sanitarie e con una visione internazionale del comparto.

Occorre poi procedere ad un riordino degli Enti (affidato al collegato alla legge di stabilità 2014 che prevede la delega al Governo per la riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero) che fanno capo al MIPAAF che rispetti i seguenti principi:

1. unitarietà dell'azione sull'intero territorio nazionale e condivisione tra tutti i soggetti coinvolti di una strategia unitaria di sviluppo del settore;
2. specializzazione delle funzioni ed eliminazione delle sovrapposizioni e duplicazioni;
3. semplificazione dei meccanismi di intervento in particolare nel caso dell'attuazione di programmi comunitari.

A ciò si aggiunga che la modifica del Titolo V della Costituzione comporterà una revisione delle competenze regionali in materia di agricoltura dovendosi superare il regime di legislazione concorrente delle Regioni. Infatti attraverso la nuova composizione del Senato si dovrebbero ivi trattare le istanze dei territori per comporre nell'interesse generale del Paese.

SEMPLIFICAZIONE BUROCRATICA

Occorre:

- dare completa ed organica attuazione, entro breve termine, alle disposizioni legislative già approvate, che necessitano delle normative;
- regolamentari di attuazione, e/o integrazione, in materia di informazione sugli adempimenti amministrativi da rispettare, di trasparenza dell'azione amministrativa, di maggiore partecipazione del cittadino alle procedure amministrative;
- rispettare un principio di proporzionalità negli oneri amministrativi a carico del settore e che vanno accuratamente misurati;
- costituire una banca dati unica degli esiti dei controlli amministrativi al fine di evitare duplicazioni e limitare i costi; sempre a tal fine occorrerebbe approvare quanto prima i regolamenti interministeriali necessari a limitare ad evitare la sovrapposizione di controlli amministrativi.

FISCO

La difficile congiuntura richiede un carico fiscale proporzionato e che non comprometta le capacità competitive delle imprese anzi le rilanci puntando sull'innovazione e favorendo le aggregazioni e la semplificazione. Occorre in tal senso:

- riconoscere un credito di imposta per gli

Governo ► Congratulazioni al nuovo premier e al ministro

Stabilità politica e fiducia

“**I**l nostro auspicio è, in primo luogo, che con il governo appena formato si creino quelle condizioni di stabilità politica e quel rinnovato clima di fiducia quali premesse indispensabili perché il Paese possa conoscere un'autentica stagione di riforme”. Questo il commento di Agrinsieme, subito dopo la presentazione della nuova compagine governativa, avvenuta il 21 febbraio al Quirinale.

Il premier Renzi - rileva Agrinsieme - sembra determinato ad avviare rapidamente le indispensabili misure per la ripresa, con un piano di riforme da attuare concretamente ed immediatamente. Come mondo della rappresentanza agricola siamo disponibili ad un confronto immediato, nell'interesse di un settore che riveste un ruolo strategico nell'ottica dello sviluppo e della crescita del Paese.

Spesso non si dà il giusto peso ad un comparto, come quello agroalimentare, che da solo rappresenta il 17% del Pil nazionale e che rivela ottime potenzialità di crescita a livello internazionale, specie in quei Paesi in cui il brand del *made in Italy* esercita un forte richiamo.

Per quanto riguarda nello specifico la nomina di Maurizio Martina alla guida del dicastero delle Politiche agricole, riteniamo si tratti di un profilo di alto valore, vista la competenza dimostrata in qualità di sottosegretario e la proficua collaborazione di questi mesi, anche per la preparazione del collegato all'agricoltura e dell'appuntamento di Expo 2015.

Ospite alla recente assemblea nazionale di Confagricoltura nella funzione di sottosegretario alle politiche agricole con delega all'Expo (*il Polesine n. 12/2013 - ndr*) Martina aveva così esordito: “Apprezzo il vostro approccio alle tematiche attinenti all'Unione europea, non ideologico, realista e non pessimista. L'agricoltura ha la cittadinanza mondo e non può chiudersi in se stessa”. Ha poi svolto un ampio intervento sul ruolo centrale di Expo per la visibilità internazionale del nostro Paese, e si è soffermato sulla questione delle assicurazioni agricole in relazione alla nuova Pac. In merito ai Psr ha infine sostenuto l'opportunità, prendendo spunto dai rischi connessi con il disimpegno delle somme, di ripensare il titolo V della costituzione.

Le questioni prioritarie su cui Agrinsieme porrà da subito l'attenzione del ministro sono: i decreti applicativi della riforma della Pac, la riduzione del carico burocratico, le misure per aumentare il livello di aggregazione tra le imprese e, infine, gli interventi per favorire l'accesso al credito, l'occupazione, il ricambio generazionale e per dare nuovo impulso alla ricerca ed all'innovazione.

► Inviata al presidente incaricato anche una serie di proposte per la creazione di 100mila nuovi posti di lavoro

investimenti realizzati dalle imprese agricole singole o associate, dando priorità a quelli innovativi e indipendentemente dal regime fiscale adottato;

- ripensare l'IMU e soprattutto la normativa in materia di TASI sui terreni agricoli utilizzati in modo professionale per lo svolgimento delle attività e che rischiano di essere assoggettati a notevoli oneri finanziari;
- non operare discriminazioni tra fonti di reddito di eguale natura. Evitando quindi

disparità di trattamento in funzione del soggetto giuridico e delle modalità organizzative con cui il reddito viene realizzato;

- eliminare dalla TARI (tassa sui rifiuti) qualsivoglia riferimento alla componente patrimoniale per la sua determinazione, collegandola al solo costo del servizio.

INTERVENTI A FAVORE DEI GIOVANI

- Favorire il ricambio generazionale attraverso la mobilità fondiaria e l'accesso al fattore terra. Assicurare l'integrità aziendale in caso di successione.
- Favorire l'accesso al credito ed estendere l'utilizzo di risorse pubbliche destinate al mercato fondiario ed iniziative di nuova imprenditorialità.

Nuovo ministro ► Ami e Georgofili preoccupati

Ogm, un solco da abbandonare

È con viva preoccupazione, afferma un comunicato dell'Associazione Italiana Maiscoltori (AMI), che apprendiamo che il ministro Martina intende seguire il solco già tracciato per gli organismi geneticamente modificati; solco che, fino ad ora, ha voluto dire no alla coltivazione, no alla sperimentazione, no alla ricerca, ma sì alle massicce importazioni di Ogm prodotti all'estero e senza i quali buona parte del *made in Italy* agroalimentare non potrebbe essere prodotto.

La scelta di impedire la coltivazione del mais resistente alla piralide, segna una rotta che ha contribuito a portare l'Italia ad importare nel 2013 quasi il 40% del mais, cereale di cui eravamo autosufficienti. Speriamo che il nuovo governo abbia il coraggio di cambiare rotta fin da subito almeno su ricerca, sperimentazione e comunicazione sugli Ogm.

In una lettera aperta al nuovo ministro, anche i Georgofili esprimono perplessità: “La massima parte dei nostri ricercatori e studiosi competenti, non condizionati da posizioni ideologiche preconcepite, non ha mai condiviso l'atteggiamento oscurantista del nostro Paese. (...) Auspichiamo che (*il ministro, ndr*) possa tutelare la nostra agricoltura oggi prevalentemente dominata da populismi disinformati”

LAVORO

La valenza occupazionale del settore agricolo, decisamente superiore al contributo in termini di valore aggiunto al totale dell'economia, rende non più differibile intervenire su vari aspetti tra cui prioritariamente occorre:

- ridurre il cuneo fiscale e contributivo ed il costo del lavoro attraverso misure incentivanti o premiali per le imprese virtuose;
- introdurre un regime amministrativo e contributivo semplificato e meno oneroso per i rapporti di lavoro stagionali e di breve durata;
- favorire un'applicazione sostenibile della legislazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA AGROALIMENTARE NAZIONALE

Occorre intervenire su un complesso di aspetti essenziali per il rilancio del sistema imprenditoriale e della sua competitività. Per Agrinsieme gli interventi prioritari dovrebbero prevedere:

Per migliorare l'aggregazione e favorire la costituzione di reti di imprese (anche aperte ad altri soggetti istituzionali e privati): una rivisitazione del decreto legislativo n. 102/2005 sulla regolazione dei mercati che valorizzi le OP con base sociale formata dagli agricoltori e l'interprofessione che tenga conto delle esperienze maturate, di una situazione di mercato decisamente mutata e dell'evoluzione della normativa comunitaria attualmente in via di riforma; una specificazione della normativa in materia di costituzione e sviluppo di reti di imprese che sia adatta alle peculiarità del settore agroalimentare anche attraverso una migliore caratterizzazione del contratto di rete ai fini della sola produzione agricola, riconoscendo la divisione in natura dei prodotti coltivati; una politica agraria che in tutte le scelte sia selettiva a favore delle OP, delle reti di imprese e delle altre forme di aggregazione.

Per incentivare il credito al settore: promuovere un sistema di rating che sia quanto più possibile omogeneo e fruibile dalle singole banche e che valorizzi il progetto imprenditoriale; favorire il finanziamento di progetti complessivi che si traducano in una maggiore capacità di penetrazione nel mercato e di incremento di redditività dell'impresa. Il tutto con modalità più adatte ad un'agricoltura con maggiori attività connesse.

Per sostenere la ricerca e l'innovazione nel comparto: istituire uffici di collegamento tra istituzioni di ricerca e imprese; favorire, anche con appositi finanziamenti la collaborazione tra Università, Enti pubblici di ricerca e sistema delle imprese.

Per favorire la presenza sui mercati esteri dei nostri operatori: definire un programma di iniziative di internazionalizzazione che vedano protagoniste le imprese agricole e agroalimentari; ricalibrare gli strumenti di intervento adeguandoli alle esigenze delle imprese del settore. Ad esempio, va modificata la normativa sui consorzi di internazionalizzazione che esclude in maniera ingiustificata le imprese agricole nonché alcune specifiche filiere produttive; integrare la Cabina di Regia dell'internazionalizzazione prevedendo la partecipazione di una rappresentanza delle imprese agricole oggi inspiegabilmente assente.

*Agrinsieme è il coordinamento che rappresenta le aziende e le cooperative di Confagricoltura, Cia e Alleanza delle cooperative italiane (che a sua volta ricomprende Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative e Legacoop Agroalimentare).

Riunioni di zona ► Cosa è stato fatto e quanto resta ancora da ottenere per colmare il gap competitivo

Dobbiamo poter essere "imprenditori"

► **Basta con la demagogia che penalizza i nostri seminativi: la realtà delle campagne polesane è fatta soprattutto di mais**

Confagricoltura Rovigo ha coinvolto in una serie di riunioni di zona i propri associati per un costruttivo confronto e per condividere riflessioni e osservazioni sulle attività finora svolte e sulle iniziative da sviluppare nell'anno in corso. Gli incontri sono stati condotti per gli aspetti tecnici e tributari rispettivamente dal direttore Massimo Chiarelli e dal responsabile del Servizio fiscale Luigi Canal. Nella relazione del presidente Nicoli, una lucida analisi dell'annata trascorsa e l'impostazione delle azioni confederali per il 2014.

Lorenzo Nicoli

Le attuali quotazioni dei mercati non stanno ripagando il nostro lavoro, ancora più impegnativo visto le difficili condizioni climatiche in cui abbiamo lavorato l'anno scorso.

A parte la soia, i prezzi degli altri prodotti coprono a mala pena i costi di produzione. Diventa sempre più importante, vitale direi, ottenere quegli strumenti necessari alla nostra agricoltura per colmare il distacco competitivo: non poter disporre dei risultati della ricerca genetica, non poter applicare con modularità le norme che limitano la presenza di micotossine, sono fattori che penalizzano fortemente le nostre aziende vista l'importanza della coltura del mais nella nostra provincia.

Continuare a trattare questi temi con demagogia ci danneggia irrimediabilmente. Illudere gli agricoltori che si può tornare a chiudere le frontiere è fare un cattivo servizio ai propri soci. Certo, chiediamo con forza che ci sia chiarezza sull'etichettatura dei prodotti in modo tale da permettere al consumatore di scegliere. Come pretendiamo che si facciano controlli sanitari severi sul prodotto d'importazione così come li subiamo noi!

Ma non possiamo non ricordare ciò che è emerso dal convegno sugli Ogm che abbiamo organizzato nel dicembre scorso, ovvero che il danno nel mais non Ogm, dovuto a minor produzione e maggiori costi,



► **La riorganizzazione del "sistema Confagricoltura" al servizio dei soci**

supera i 400 euro per ettaro! E che il mais d'importazione ha quotazioni del 7-10% superiori al nostro!

Smontare la demagogia significa anche testimoniare la realtà della nostra agricoltura, confutando con dati reali una descrizione fantasiosa della realtà che, in occasioni ufficiali come i tavoli verdi o i consigli provinciali dedicati, dipinge l'agricoltura della nostra provincia incentrata su colture a marchio Igp.

Nessuno nega l'importanza per alcune aree di tali coltivazioni; la ricaduta positiva che hanno questi "fiori all'occhiello" nel promuovere il nostro territorio è importantissima, ma non dobbiamo dimenticare che il 92% delle coltivazioni sono seminativi, dove il mais occupa 45.000 ettari, il frumento 32.000, la soia 14.000, la medica 5.000, le bietole 2.900, colza e altre oleaginose 1.300 e che se spostassimo solo il 10% della superficie a mais investendola ad esempio ad insalata, passeremmo dagli attuali 350 ettari a 4.850!! Oppure a radicchio passando dai 1.000 ettari attuali a 5.500!! O l'aglio che copre attualmente una superficie di circa 300 ettari, passerebbe a 4.800!! Significherebbe affossare quei mercati che, essendo di nicchia, verrebbero facilmente saturati con il conseguente crollo dei prezzi!

È quindi evidente che sostenere che la soluzione sta nelle politiche di valorizzazione delle produzioni tipiche è importante, ma significa anche dimenticare la stragrande maggioranza della nostra realtà agricola. Fornire una visione distorta, proponendo soluzioni dettate più dalla demagogia, in linea con slogan ormai diffusi, induce politiche sbagliate, che si traducono poi molto concretamente in leggi, regolamenti, misure, punteggi che penalizzano le aziende a seminativo, ad esempio nell'accedere ai Psr.

Quindi non sterile disputa sindacale ma concreta difesa degli interessi delle nostre aziende!

Con queste leve, con la capacità di elaborare proposte concrete ci confrontiamo con la Regione per ottenere un prossimo Psr che non penalizzi la nostra agricoltura come è successo nelle passate edizioni. Non vogliamo aspettare un altro terremoto per veder stanziare fondi alla provincia di Rovigo! Abbiamo dato prova di essere in grado di

raccogliere la sfida della competitività, di credere nelle nostre imprese e nel nostro lavoro, di saper investire in innovazione, come è successo con il passato Psr dove a fronte di uno stanziamento di 20 milioni si sono fatti investimenti per oltre 50 milioni!

Molti sono i fronti in cui è impegnata la nostra associazione nella difesa quotidiana degli interessi dei propri associati e molto rimane da fare, però non possiamo non sottolineare alcuni recenti risultati positivi. Sul fronte dell'Imu ritengo che si possa dire che si è ottenuto un risultato importante, tenuto conto del contesto economico in cui si trova il paese.

Non ci riteniamo pienamente soddisfatti perché, se può avere una certa logica distinguere la tassazione tenendo conto del titolo di possesso, è altrettanto vero che nei casi di proprietari non Iap o Cd la tassazione è insostenibile e comunque spesso ricade su chi conduce il terreno o perché si ripercuote sugli affitti o più spesso perché la proprietà è della famiglia e viene condotta da uno dei componenti, figlio o fratello che sia, il quale spesso si sobbarca il maggiore onere.

La nostra proposta parte dalla presa d'atto che sostanzialmente l'Imu colpisce solo i terreni di pianura e quindi la Pianura padano-veneta, il Tavoliere delle Puglie e poco altro.

Il resto del territorio è considerato svantaggiato e pertanto esente dall'imposta.

Riteniamo che la classificazione che definisce tali zone sia da rivedere, rilevato che alcune delle produzioni di maggior pregio - e quindi di maggior reddito - si ottengono proprio in quelle aree. Basti pensare alle migliori zone di produzione vitivinicola: definire svantaggiata la zona di produzione del Brunello, dell'Amarone, del Cartizze non ci sembra aderente alla realtà. Nella stesura della legge di Stabilità si riteneva indispensabile un'Imu agricola di 400milioni di euro; nel 2012 l'Imu agricola ha dato entrate per 612 milioni di euro. Ebbene se dividiamo questi "obbiettivi" d'entrata per la superficie agricola totale nazionale che è di 17.277.000 ettari otteniamo un'Imu di 23,15 €/ha nel primo caso o di 35,94 €/ha nel secondo!

Una base imponibile larga e un'aliquota bassa dovrebbe essere un principio cardine nell'applicazione di una tassa che ha tutte le caratteristiche per essere definita patrimoniale.

Quindi nell'attesa di una più corretta classificazione delle aree svantaggiate, riteniamo che tali importi sarebbero sostenibili anche da coloro che attualmente sono esonerati.

► **Fondamentale un Psr "per Rovigo". E correggere la classificazione delle aree svantaggiate**

Un altro importante risultato si è ottenuto nel riportare all'1% la tassa di registro sulle compravendite di terreni; provvedimento che, a differenza del passato, è stato reso definitivo e non soggetto all'annuale disputa che ad ogni Finanziaria ci vedeva impegnati nella difficile difesa di tale trattamento particolare rispetto alle altre transazioni immobiliari.

Ancora tutta da giocare la partita della sburocratizzazione, dove, al di là degli annunci e le buone intenzioni che da più parti arrivano, continuano ad obbligarci a sempre nuovi oneri. Basti pensare alla complessità dell'ultima versione del Psr, o le novità in tema di utilizzo di fitofarmaci e concimi, o le norme sull'utilizzo delle trattrici.

In questo contesto Confagricoltura è impegnata nella tutela delle aziende per fornire assistenza e servizi in linea con le necessità imposte da una politica agricola irta di scogli burocratici, di regole da rispettare, di controlli da subire. Lo scopo è: coprire ogni esigenza cercando di fare sempre di più senza costare di più. Per questo un importante processo di rinnovamento sta coinvolgendo la nostra associazione sia a livello nazionale che regionale, orientato a mettere a frutto le tante professionalità che abbiamo a livello locale.

I nostri collaboratori, nei vari settori di competenza, sono dotati di conoscenze e di professionalità indispensabili per risolvere concretamente i problemi degli associati: li stiamo mettendo in rete con i colleghi delle altre province per creare una circolazione di idee, una condivisione di esperienze e una divisione dei compiti con il preciso obiettivo di migliorare il servizio accrescendo la professionalità di tutti e generando un processo innovativo al servizio delle aziende.

Diciotto progetti innovativi sono stati approvati dall'ultima assemblea nazionale. Progetti nati dal lavoro dei nostri direttori provinciali e non calati dall'alto.

Progetti come l'assistenza al credito o quello per la consulenza e la valutazione di coperture assicurative stanno per partire.

Il progetto sulle reti d'impresa ha già prodotto un provvedimento di legge emanato su nostra proposta, che dà la possibilità a più imprese, che si accordano sottoscrivendo un semplice contratto di rete, di assumere personale o condividere attrezzature o creare gruppi d'acquisto.

La nostra associazione ha da poco celebrato il nostro fondatore: Giovan Battista Casalini il quale nel 1901 fondò l'Associazione degli Agricoltori della Provincia di Rovigo. Abbiamo patrocinato, assieme alla Cassa di Risparmio del Veneto e al Consorzio di Bonifica Adige Po, la stesura di un libro che ne racconta l'illustre storia che lo vide protagonista della vita politico-economica della nostra provincia.

Emerge chiaramente che il suo agire era mosso da lungimiranza, spirito innovativo, consapevolezza dell'importanza del diffondere il sapere come elemento indispensabile per affrontare le difficili sfide che anche allora incombevano.

Consci delle nostre radici, orgogliosi della storia che rappresentiamo dobbiamo allo stesso modo essere innovativi e coltivare quel sapere che è l'unico strumento per affrontare il futuro.

il Polesine

Anno LXX - N. 1-2 - Gennaio-Febbraio 2014

Editore: **Agricoltori Srl** - Rovigo

Direttore responsabile: **Luisa Rosa**

Direttore: **Massimo Chiarelli**

Redazione: **Luisa Rosa**

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo 2 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agriro.eu - www.agriro.net

Progetto grafico: **Ideal Look** - Rovigo

Stampa: **Stampe Violato** - Bagnoli di S. (PD)

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo

Registro della stampa Tribunale di Rovigo
n. 39/53 in data 10.03.1953
Roc 10308 del 29.08.2001



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Assemblea di Confagricoltura Rovigo ► Quale agricoltura uscirà dalla nuova Pac? e dal Psr?

Costruire le basi della nostra competitività



► Il monito di De Castro: "Per sfruttare la nuova Pac ci vuole organizzazione"

Luisa Rosa

La sala Bisaglia del Censer di Rovigo è stata gremita da una folta platea di agricoltori e di molti rappresentanti di enti e istituzioni in occasione dell'assemblea generale annuale della nostra organizzazione. Ad affrontare il tema dell'incontro ("Agricoltura da oggi al 2020, le sfide da raccogliere") sono stati chiamati Paolo de Castro, presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, e l'assessore regionale all'Agricoltura Franco Manzano.

DE CASTRO
La qualità resta condizione necessaria

"Abbiamo appena approvato la riforma Pac con i quattro dossier legislativi pubblicati in Gazzetta Ufficiale che costituiscono la grande novità di questa edizione, ossia: pagamenti diretti, Ocm unica, sviluppo rurale e finanziamento e gestione" ha spiegato De Castro. "Ora siamo in fase applicativa, gli Stati membri stanno lavorando, con l'Italia un po' in ritardo rispetto ad altri Paesi, ma entro il prossimo luglio tutto deve essere definito". La flessibilità concessa da questa riforma dovrà essere utilizzata quindi per decidere sulle tre grandi questioni in Italia: come distribuire gli aiuti all'interno del Paese (convergenza interna); come distribuire gli aiuti accoppiati (più di 500 milioni di euro); come definire la figura dell'agricoltore attivo.

"Pur migliorata rispetto alla proposta iniziale, la riforma Pac resta una riforma che guarda al passato perché - ha detto De Castro - mette al centro il tema ambientale, ma con una visione che lo pone accanto alla sostenibilità economica". Da qui il riferimento al greening, che "All'inizio era visto come un nightmare, un incubo: con minimo tre colture obbligatorie sul 7 per cento della superficie a riposo e i controlli poi. Ci sono voluti più di due anni per smontare questo impianto, ora il greening è previsto

solo per le colture erbacee, prima anche per le arboree". (La Commissione dovrebbe approvare la versione definitiva dei regolamenti delegati il prossimo 10 marzo, dopo un difficile confronto interno con la DG ambiente ed esterno con il Parlamento europeo, in special modo sulle tematiche più "calde" della riforma, quali il greening e la necessità che l'applicazione delle misure ambientali non comporti una diminuzione della produzione sui terreni agricoli, le sanzioni sul greening, l'agricoltore attivo e l'aiuto accoppiato ndr).

De Castro ha poi osservato che i giovani italiani dopo anni di disinteresse si stanno iscrivendo a istituti e facoltà di agraria: "Con questa riforma siamo riusciti a dare nuova centralità al lavoro e all'impresa, ab-

biamo puntato sui giovani e sull'ambiente, abbiamo semplificato la parte burocratica e garantito un ruolo di responsabilità agli Stati membri".

E ancora, rivolgendosi al presidente Mario Guidi: "Chiedo a Confagricoltura: guardate bene l'Ocm unica. Contiene straordinarie novità per spingere gli agricoltori ad organizzarsi al meglio con le OP. La qualità è una condizione necessaria: non abbiate altra speranza di competitività, perché in altri Paesi producono a prezzi inferiori. Ma essa va accompagnata all'organizzazione. Bisogna organizzarsi per prendersi quell'aumento di prezzo quando si verificano rialzi che, come nell'ortofrutta, fanno riempire le pagine dei giornali al grido del caro-vita, ma che riempiono le tasche ad altri soggetti e non ai produttori".

Di pari importanza nei prossimi sei anni per l'agricoltura italiana (che "resta il settore italiano con straordinarie opportunità di crescita") secondo De Castro sarà la leva dei mercati internazionali, per conquistare i quali ha insistito sulla necessità di intensificare gli scambi commerciali all'interno dell'Europa ma anche valorizzando il made in Italy fuori dalla zona europea con accordi che ha definito "politici" prima ancora che commerciali, in grado innanzitutto di tutelare il nostro agroalimentare dai marchi falsi e dalle frodi, e di intensificare e favorire il collocamento dei nostri prodotti sui mercati dei Paesi Terzi occupando spazi che attualmente ci sono preclusi o sono già occupati da altri che, come Francia e Germania, hanno da tempo stabilito accordi contrattuali per l'esportazione.

Il presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo si è infine soffermato sul tema delle proteine vegetali, indicando la possibilità di ottenere aiuti per soia e medica con gli interventi di filiera attraverso gli aiuti accoppiati.

MANZATO
La competitività veneta anche nell'agricoltura

"Dobbiamo rendere le regioni competitive in agricoltura da qui al 2020. Capacità produttiva, innovazione, ricerca, mercati internazionali e aggregazione sono elementi tutti da sviluppare attraverso il Psr e su questa linea stiamo lavorando approntando adeguati strumenti finanziari. Al Psr veneto sono stati assegnati 1 miliardo e 184mila euro, ai quali si aggiungerà un cofinanziamento regionale di 202 milioni". Riferendo sull'accordo raggiunto tra Regioni e Mipaaf, l'assessore ha sottolineato il maggiore stanziamento ministeriale (2 miliardi circa) assegnato alla Sicilia.

Psr Veneto: in arrivo 3,5 miliardi



La programmazione 2014-2020 è in fase di avvio e per il mondo agricolo e rurale veneto sono in arrivo consistenti finanziamenti: 1,18 miliardi (tra finanziamenti comunitari, nazionali e regionali) per il sostegno agli investimenti delle imprese finalizzati al loro consolidamento e circa 2,3 miliardi (la trattativa nazionale è appena iniziata) destinati alle aziende per i pagamenti diretti europei (premio unico, sostanzialmente in base alla superficie, e finanziamenti dalle organizzazioni di mercato a seconda del tipo di produzione).

Assemblea di Confagricoltura Rovigo ► Psr costruito con le Associazioni. A luglio il Bando Giovani

L'agricoltura polesana nel "sistema Veneto"



► Continua da pagina 4

L'ammontare delle risorse pone il Veneto tra le prime Regioni, tuttavia per Manzato il rapporto tra Regioni che impiegano i fondi e quelle che non li usano è un capitolo che va affrontato: "Ci sono Regioni che riescono a spendere ed altre che non ci riescono. Abbiamo dato il via libera, ma ora se ne riparerà in Conferenza Stato-Regioni, un conto è il finanziamento che il settore agricoltura della regione Veneto può mettere in campo, un conto è la sostenibilità economica della Regione stessa. In Regione non abbiamo le risorse per far fronte alla sanità, ma dobbiamo trovarle per sfruttare le opportunità che la Ue ci mette a disposizione. In questo contesto, il Piano irriguo nazionale dovrà essere finanziato dallo Stato, perché si tratta di provvedimenti che interessano la collettività nel suo insieme e per non sottrarre agli agricoltori ulteriori risorse. Stiamo costruendo un Psr assieme alle associazioni degli agricoltori la cui stesura è prossima alla conclusione". La provincia di Rovigo, assieme a Belluno, ha grandi opportunità di crescita secondo l'assessore, che aggiunge: "Nella nuova struttura del Psr ci dovranno essere delle sottolineature precise per questo territorio, ad esempio anche attraverso una rinegoziazione dell'attività e della suddivisione dei Gal ad essere maggiormente concentrati su questa area e su tematiche più agricole che industriali".

L'assessore ha elencato anche qualche anticipazione: non apriremo tante colture all'accoppiato, punteremo sull'aggregazione, la ricerca, l'innovazione e i giovani, per i quali non è esclusa l'apertura di un bando già entro il prossimo luglio. E poi ancora, misure per conferire risorse agli "agricoltori veri", per favorire assicurazioni e fondi mutualistici.

Dopo il 2020 aumenteranno le difficoltà per destinare risorse all'agricoltura italiana: l'intento dichiarato di Manzato è quello di arrivare nel frattempo alla creazione di un "sistema Veneto" in grado di far camminare il primario con le proprie gambe.

Quanto agli Ogm: "La sensibilità dei cittadini è altissima, personalmente penso che l'informazione sia stata strumentalizzata, sia da una parte che dall'altra. I miei tentativi per far incontrare sostenitori e detrattori sono falliti. La ricerca ovviamente non può finire e l'innovazione non può fermarsi. Dobbiamo però tener conto della sensibilità dei cittadini, che oggi per l'80% non vuole gli Ogm. Dobbiamo fare i conti anche con questo".

GUIDI
Serve una programmazione strategica

"Abbiamo bisogno di una politica agricola": Mario Guidi lo ha ricordato ancora una volta al termine dell'assemblea, insistendo sulla necessità di organizzare il settore primario come sistema economico e come sistema istituzionale, a livello interno ed europeo. "Ma dobbiamo anche presidiare a livello mondiale la vocazione italiana alla produzione alimentare" ha aggiunto. "La

► **Guidi: prioritario agire a Bruxelles e a Roma. "OGM, bisogna parlarne e ne parleremo all'Expo 2015."**

globalizzazione è amica della produzione italiana, non il contrario".

Il presidente di Confagricoltura, convenendo con quanto detto da De Castro, ha posto l'accento sulla necessità fondamentale di pianificare e realizzare una seria riorganizzazione per il prossimo futuro, quando gli ausili europei verranno a mancare. "La programmazione definita nella riforma Pac arriva al 2020, mi pare un lasso di tempo sufficientemente lungo per consentire questa organizzazione. E la flessibilità va interpretata alla luce della competitività: la sfida è la competitività". Servono per questo nuovi modelli, che portino in un certo senso a rivoluzionare il settore, come i contratti di rete con la

possibilità per più aziende di condividere macchine, mezzi e manodopera riducendo i costi. "L'entrata dei giovani che si stanno avvicinando all'agricoltura in questo senso è già facilitata dalla loro abitudine a connettersi in rete."

Per rendere la nostra agricoltura in grado di "reggersi sulle proprie gambe" a livello interno e internazionale l'assunto di partenza resta tuttavia quello di sempre: rendere più forte in patria il settore primario. "L'agricoltura dovrà avere anche in Italia il ruolo importante che il settore primario ha a livello comunitario. Bisogna abbandonare l'incapacità tutta italiana di sostenere e promuovere la propria grande qualità della produzione agroalimentare, del made in Italy, delle innumerevoli "eccellenze", che non accedono a tanti mercati mondiali per mancanza di contratti adeguati o che sono sostituite da prodotti falsi e contraffatti. Guardare alla Germania, alla Francia e ad altri Paesi che collocano la loro produzione agricola facendosi spazio con accordi politici che consentono loro di occupare ingenti fette di mercato a livello planetario". Bisogna adottare una "visione totale" e di lungo periodo. Anche il prossimo Expo 2015 dovrà costituire una tappa importante di questo processo, anche per quanto riguarda il tema degli Ogm.

Questa Pac per Guidi "nasce girata all'indietro" perché non promuove la produttività e mette al centro il tema ambientale. Ma la "sostenibilità ambientale" dovrà essere sviluppata favorendo anche una "sostenibilità reddituale", ed è merito di De Castro avere salvato il salvabile, ha ricordato. "Chiediamo una programmazione strategica, l'esatto contrario dell'obiettivo della Pac".

Infine, sulla rappresentatività italiana istituzionale a livello ministeriale e comunitario: "La nostra efficienza non si misura solo attraverso le risorse investite - ha concluso - ma anche dall'inadeguatezza e dalle continue sostituzioni di persone".

L.R.

Burocrazia ► Richiesta Ue
Psr più semplici

Il Commissario europeo all'Agricoltura Dacian Cioloș ha raccomandato agli Stati membri di redigere i nuovi Programmi di sviluppo rurale 2014-2020 tenendo conto delle esigenze degli operatori del settore. Semplicità nell'accesso ai finanziamenti ed efficacia delle misure da implementare dovranno essere le parole d'ordine dei governi nazionali per evitare inutili ostacoli burocratici che rallenterebbero l'esecuzione della Politica agricola europea.

Confagricoltura Veneto ► Prime osservazioni al progetto di legge della giunta regionale veneta

Consumo di suolo: eliminare le deroghe e semplificare

Eliminare le deroghe riconducibili a opere di edilizia pubblica o sociale e semplificare il funzionamento del provvedimento: sono queste le due principali azioni che la giunta regionale del Veneto dovrebbe perseguire per correggere il suo progetto di legge n. 390 recante "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo, la rigenerazione urbana e il miglioramento della qualità insediativa". Le osservazioni sono di Confagricoltura Veneto che, analizzando sul progetto predisposto dalla giunta, ha rilevato alcuni aspetti problematici - ferma restando la validità degli obiettivi - anche alla luce dei dati drammatici che da più fonti vengono diffusi sull'urbanizzazione disordinata e irrazionale subita dal territorio veneto dal dopoguerra a oggi.



Il progetto di legge, almeno per quanto riguarda il contenimento del consumo di suolo per finalità urbanistico-edilizie, non fa delle scelte ma rinvia al provvedimento di giunta. Le scelte che compie la legge riguardano il regime transitorio e l'ampissimo sistema delle deroghe. Circa quest'ultimo punto, va ribadito che una normativa di questo tipo può avere un significato e una valenza concreta se si riducono al minimo o addirittura si azzerano le deroghe, altrimenti non si ottiene alcun risultato. In particolare, escludere dalle limitazioni previste le "aree finalizzate all'attuazione di opere pubbliche o di interesse pubblico ovvero alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica o sociale" lascia ancora una volta il suolo agricolo alla mercé di qualun-

que progetto infrastrutturale o urbanistico purché rivestito di un interesse collettivo. Ancora una volta si deve sottolineare la necessità di una norma che indirizzi il consumo di suolo anche per ragioni pubbliche di preferenza laddove incide meno sulla produzione agricola e sull'assetto paesaggistico, obbligando l'appaltatore a giustificare le proprie scelte logistiche anche sotto questi profili.

È giunto il momento, insomma, di prendere decisioni forti e radicali, che affron-

tino il problema con la volontà di risolverlo. In particolare, Confagricoltura Veneto propone che venga vietato qualunque intervento edificatorio, con l'unica eccezione di quelli finalizzati all'esercizio dell'agricoltura, lungo gli assi viari, ove trovano con troppa facilità collocazione insediamenti quali centri commerciali, aree artigianali eccetera.

In generale inoltre, il progetto di legge presenta un meccanismo di funziona-

► Due indicazioni per preservare i terreni agricoli

mento fin troppo dettagliato, articolato e complesso, che, specie laddove sono coinvolti i Comuni, potrebbe comprometterne le possibilità di applicazione. L'invito è dunque per una semplificazione, rinunciando alle architetture troppo raffinate, che però all'atto pratico si mostrano di ardua gestione.



CO.DI.RO. CONSORZIO POLESANO DI DIFESA DI ATTIVITA' E PRODUZIONI AGRICOLE

Corso del Popolo, 449 - 45100 ROVIGO - Tel. 0425.24477 - Fax 0425.25507 www.codi.ro.it - condifesa.rovigo@asnacodi.it

CON IL FONDO MUTUALISTICO RISEMINA MENO GEODISINFESTANTI SUL MAIS PER UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

CONDIFESA VENETO propone un'agricoltura sostenibile mediante l'intervento del fondo mutualistico a tutela delle imprese agricole associate



Elateride adulto

Crediamo fermamente nella possibilità di realizzare un'agricoltura sostenibile, capace di tutelare l'ambiente garantendo il reddito alle imprese agricole ed evitando gli sprechi ove possibile.

Per questo nel 2013 è nata una collaborazione con Veneto Agricoltura per sperimentare **nuove tecniche culturali che consentano la drastica**

riduzione dei geodisinfestanti nei terreni coltivati a seminativo, in particolare sul mais. Nel 2014 il progetto continua, l'obiettivo è di stimolare le aziende agricole ad **usare meno insetticidi nelle colture a seminativo** e ad utilizzare in alternativa un "pacchetto di sicurezze" avvalendosi della consulenza di Veneto Agricoltura e dell'impegno del Condifesa Veneto.

L'iniziativa vuole intervenire sul modo di fare agricoltura, dirottando l'investimento delle imprese per l'acquisto di geodisinfestanti verso forme mutualistiche per la tutela del reddito che garantiscono la coltura, dalla semina alla raccolta, con lo stesso impegno di spesa e senza caricare le imprese di costi aggiuntivi.

Aderendo al "Fondo Risemina Mais" in caso di mancata, ritardata o insufficiente emergenza delle piante di mais riconducibile a condizioni meteo avverse o a cause paras-



Larve di elateridi

sitarie, e purché queste condizioni non siano riconducibili a negligenze nella conduzione della coltura, l'impresa agricola potrà contare su un risarcimento per il mancato reddito fino al 20% del valore della PLV e in aggiunta, se necessario, il Condifesa rifonderà il costo della risemina (200 euro).

L'adesione dovrà avvenire entro il 31 marzo e, comunque non oltre la data di semina e avrà un costo indicativo per ettaro di 25 euro, mediamente meno della metà di ciò che si spende per un intervento geoinsetticida.

L'obiettivo del Condifesa in collaborazione con Veneto Agricoltura, è quello di incentivare, grazie a questo strumento unico in Europa, gli operatori agricoli ad abbandonare o ridurre drasticamente, ove le condizioni agronomiche lo consentano, i trattamenti chimici dei seminativi. Le aziende infatti aderendo al nuovo fondo mutualistico per il mais, potranno salvaguardare il proprio reddito, tutelare la salute e l'ambiente.



Trappola in campo

Accanto a questo Fondo, il Condifesa continua a proporre altre soluzioni mutualistiche utili nell'ottica della prevenzione, per intervenire in caso di danni attualmente non coperti dalle normali assicurazioni. Nel pacchetto di proposte sono attivi i seguenti fondi: Fondo Risemina Seminativi, Fondo Animali Selvatici, Fondo Gelo su Actinidia.

NUOVI TERMINI PER L'ASSICURAZIONE AGRICOLA AGEVOLATA 2014

Ai fini dell'ammissibilità a contributo, i certificati di assicurazione devono essere sottoscritti entro i seguenti termini:

- **31 marzo** per le colture a ciclo autunno primaverile (frumento, orzo, altri cereali a paglia)
- **31 marzo** per le colture permanenti (frutteti e vigneti)
- **30 maggio** per le colture a ciclo primaverile (mais, soia, barbabietola da zucchero)
- **15 luglio** per le colture a ciclo estivo (orticole trapiantate e produzioni di 2° raccolto)
- **31 ottobre** per le colture a ciclo autunno invernale (radicchio)

Per informazioni:

CONSORZIO DIFESA ROVIGO - Tel. 0425.24477

Decreto del fare ► Agevolazioni anche per imprese agricole dalla Cassa depositi e prestiti. Domande dal 31 marzo

Riaperta la "legge Sabatini" per i beni strumentali

Luisa Rosa

L'acquisto e il leasing di nuovi macchinari, impianti e attrezzature in genere e per la prima volta hardware e software possono essere finanziati tramite la cosiddetta "nuova Sabatini": con il Decreto Fare del giugno 2013, il governo ha infatti previsto a favore delle piccole e medie imprese, comprese quelle agricole, delle agevolazioni sull'acquisto di macchine e impianti nuovi. Dal 31 marzo 2014 alle ore 9 tutte le imprese interessate potranno pertanto presentare la domanda per la richiesta di un finanziamento con il relativo contributo pubblico.

La "Sabatini bis" prevede un meccanismo agevolativo che favorisce l'acquisto di beni strumentali mediante un contributo sugli interessi di un prestito quinquennale attivabile nell'ambito dello specifico plafond (di circa 2,5 miliardi di euro, operativo per il triennio 2015/2016) messo a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti alle banche che aderiscono all'iniziativa (l'elenco degli istituti di credito sarà disponibile sui siti del ministero dello Sviluppo economico www.mise.it della Cassa depositi e prestiti www.cassadp.it e dell'Abi www.abi.it).

Beneficiari

Tutte le piccole e medie imprese comprese le aziende agricole con sede in Italia e iscrizione al Registro delle imprese.

Spese ammissibili

Il finanziamento è ammissibile per l'acquisto o il leasing di macchinari, impiant



ti, beni strumentali dell'impresa, attrezzature, hardware, software e tecnologia digitale tutti nuovi di fabbrica.

Ogni acquisto deve risultare successivo alla data della domanda di accesso ai contributi.

Gli investimenti devono essere conclusi entro il periodo di preammortamento della durata massima di 12 mesi dalla data di stipula del finanziamento. A tale fine è presa in considerazione la data

dell'ultimo titolo di spesa riferito all'investimento o, nel caso di operazione in leasing, la data di consegna del bene.

Finanziamenti

I finanziamenti sono concessi fino al 31 dicembre 2016.

Attenzione: per il settore agricolo dovranno essere rispettati i limiti e le condizioni previste dal regolamento CE 1857 del 2006 che stabiliscono che l'intensità

► **Contributi in conto interessi per macchinari e tecnologia digitale per finanziamenti fino al 40% dell'investimento**

lorda dell'aiuto sulla quale calcolare il finanziamento concedibile non risulti superiore al 40% dell'investimento, che per le zone svantaggiate è elevato al 50% e per le altre zone svantaggiate al 60%. Alle imprese richiedenti viene riconosciuto un contributo in conto interessi pari all'ammontare complessivo degli interessi calcolati in via convenzionale su un finanziamento al tasso del 2,75%, della durata di cinque anni.

Per accedere al contributo occorre essere titolari di un finanziamento deliberato dalla banca o dalla società di leasing di massimo cinque anni, non inferiore a 20.000 euro e non superiore a 2 milioni di euro, anche se frazionato in più iniziative di acquisto, per ciascuna impresa beneficiaria. Per le imprese agricole le agevolazioni sono cumulabili con altri aiuti pubblici inclusi quelli a titolo di de minimis.

Il finanziamento dovrà infine essere erogato in un'unica soluzione, entro trenta giorni dalla stipula del contratto di finanziamento.

Vincoli

I beni agevolati oggetto del finanziamento non potranno essere alienati o ceduti prima di cinque anni dall'acquisto.

POTENZA • AFFIDABILITÀ • RISPARMIO

Coltiviamo le prestazioni

M135GX

014100001
00100
00111

AUTO

5

ANNI
GARANZIA
Kubota

OFFERTA
DI FINANZIAMENTO

- Fido
- Leasing
- Noleggio

Cassa di Risparmio di

Kubota

2013

Kubota

www.kubota.fr

Agrimacchine Polesana s.a.s

BRAGA UGO & C.

FENDIT VALTRA Challenger Kubota BCS KUHN JCB FERABOLI

45033 Bosaro (RO) - via 1° Maggio, 231
tel. 0425.34318 - tel. e fax 0425.410187
ugo.braga@libero.it
www.agrimacchinepolesana.it

INFO: Ugo 348 7314735
Fabrizio 348 0412424
Mario 328 7608305
Samuel 342 6936571

* Garanzia costruttore 3 anni + 2 anni di estensione (4000 ore), a seconda delle condizioni tariffarie. ** Per maggiori informazioni, si prega di contattare il proprio Distributore KUBOTA.

Ogm ► Istituzioni Ue divise. Il Consiglio Affari generali non ha raggiunto il quorum. Decisiva l'indecisione tedesca

Via libera dalla UE al mais Pioneer. O no?

Una vera telenovela quella riguardante l'autorizzazione alla diffusione in Europa del mais TC 1507 della Pioneer Dupont. Questi i fatti: la vicenda ha coinvolto Parlamento e Consiglio europeo impegnati a valutare la proposta di autorizzazione avanzata dalla Commissione e, dopo il netto rifiuto da parte dell'Euro-parlamento, la parola era passata al Consiglio il quale doveva fornire una risposta per mezzo di una votazione formale durante il Consiglio Affari generali lo scorso 11 febbraio, il cui esito ha dato parere favorevole: per il Consiglio, il mais Ogm della Pioneer Dupont potrà ora essere coltivato nell'Unione europea. Tuttavia, nonostante la grande opposizione politica di cui si era fatta portavoce la Francia,

i membri del Consiglio non sono riusciti a raggiungere la maggioranza qualificata necessaria per respingere o approvare la proposta della Commissione europea. In pratica, non si è riusciti a soddisfare la quota legale minima di votanti per poter prendere una decisione. Hanno votato contro la coltivazione del granoturco TC 1507, resistente agli insetti infestanti, ma pericoloso per farfalle e falene, ben 19 Stati dell'Unione (Austria, Bulgaria, Croazia, Cipro, Danimarca, Francia, Italia, Irlanda, Ungheria, Grecia, Romania, Polonia, Paesi Bassi, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovacchia e Slovenia), i quali hanno portato 210 voti, non abbastanza però, dato che la quota minima era di 260 voti. Decisiva è stata l'indecisione di Germania,

Belgio, Portogallo e Repubblica Ceca, che hanno scelto di astenersi dalla votazione. La Commissione europea sarà quindi costretta, in virtù delle norme europee e delle sollecitazioni della Corte di Giustizia, a convertire la proposta in un progetto di decisione, il quale verrà sottoposto alla votazione del collegio dei Commissari. Si ricorda che la prima domanda di autorizzazione alla coltivazione effettuata dall'azienda Pioneer Dupont risale al 2001 e da quell'anno si sono susseguiti sei pareri favorevoli dell'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare). Forte del parere positivo dell'Autorità europea, la Pioneer aveva fatto ricorso alla Corte del Lussemburgo per lamentare l'inattività della Commissione e l'inadempimento

► Ora la procedura di autorizzazione da parte della Commissione europea

della stessa rispetto al dovere di presentare la richiesta al Consiglio, così come sancito dalla procedura per il commercio degli Ogm in territorio europeo (Direttiva 2001/18/CE sull'emissione deliberata di Ogm nell'ambiente). La Corte aveva accolto il ricorso della multinazionale nel 2013 (sentenza T-164/10) e condannato la Commissione a presentare al Consiglio la proposta affinché si potesse procedere alla votazione.

(Fonte: Ue)

Ogm ► I Georgofili intervengono sul dibattito infinito che in Italia contrappone fautori e contrari, bloccando la coltivazione

Solo la ricerca potrà fermare i danni provocati

► Il monito del professor Scaramuzzi, prima che sia troppo tardi

Nella sede della ex facoltà di Agraria di Firenze è stato celebrato il centesimo anniversario dell'Istituto Superiore Agrario e Forestale. I lavori si sono conclusi con una relazione del presidente dell'Accademia dei Georgofili prof. Franco Scaramuzzi, decano degli Emeriti dell'Ateneo, che ha parlato anche del futuro, segnalando alcuni esempi di problematiche da risolvere. Fra queste, la necessità che la piaga dolente dei veti imposti alla ricerca scientifica italiana per lo studio degli OGM e per il loro uso venga al più presto cauterizzata, per arrestare i gravi danni materiali e morali che sta continuando a provocare. "Sarà poi doveroso individuare i responsabili di tanto panico ingiustificato e degli interventi normativi

conseguenti, accertare i danni provocati ed ottenere i debiti risarcimenti. L'inesorabile giudizio della Storia coinvolgerebbe anche chi oggi si rendesse responsabile di un prolungamento della situazione attuale e dei conseguenti ulteriori danni che continuerebbero a prodursi". Riportiamo i passi principali dell'intervento di Scaramuzzi e l'appello da lui inviato assieme ad altre autorevoli personalità della ricerca italiana a ministri e presidenti di Regione.

OGM, UNA FERITA INCOMPRESIBILE

Franco Scaramuzzi

Uno spinto allarmismo, artificiosamente montato intorno agli OGM (nuovi organismi utili), ha inferto al nostro Paese una brutta e dolente ferita

che sembra non voler cicatrizzare. Andrebbe invece cauterizzata al più presto, per arrestare i danni materiali e morali che i veti imposti alla ricerca scientifica italiana stanno continuando a provocare. Mescolando presunti rischi biologici a motivazioni politico-ideologiche e confondendo una legittima "prudenzialità", attuabile attraverso verifiche e controlli, sono stati applicati infondati divieti di studiare e usare una tecnologia genetica che ha il merito di avere ripercorso preziosi meccanismi naturali della evoluzione.

Dopo quindici anni, è doveroso tirare le somme e riconsiderare gli atti compiuti. Accertato che i pericoli paventati non si siano mai verificati, va considerato che chi li utilizza (ormai in gran parte del pianeta) ha registrato solo vantaggi e che lo stesso nostro Paese oggi importa quei prodotti OGM di cui ha assoluto bisogno, ma che continua a vietare ai propri agricoltori.

Senza entrare nel merito delle scelte politiche, desideriamo solo evitare che, senza alcun motivo, la ricerca scientifica continui ad essere strumentalizzata e bloccata, mentre ovviamente in tutto il mondo si continuano a produrre nuovi OGM, con successi sempre più promettenti.

La correttezza metodologica, il valore delle nuove conoscenze e la eventuale pericolosità delle innovazioni, possono essere giudicate da scienziati competenti, che a questo scopo seguono principi e regole rigorose. Qualsiasi diverso interesse non deve indurre a manipolare questi giudizi in sedi prive delle indispensabili conoscenze, per farli poi arrivare distorti all'opinione pubblica e nelle piazze. Siamo quindi chiamati a difendere la libertà, l'autonomia e l'universalità della ricerca scientifica e chiediamo che la deleteria vicenda italiana degli OGM si chiuda.

Ogm ► "Scegliere tra personalità di valore internazionale capaci di agire da esperti tecnici per i decisori politici"

L'accorato appello dei professori a chi governa l'Italia

Gentile Ministro, ci rivolgiamo a voi all'indomani dell'approvazione di un ordine del giorno da parte della Conferenza dei Presidenti dei Consigli Regionali del 13 dicembre 2013 che esorta Enti territoriali e, presumibilmente, il Parlamento all'adozione di misure penali contro chi dovesse seminare in Italia anche nel 2014, come già avvenuto nel 2010 e nel 2013, piante geneticamente ingegnerizzate, i cosiddetti OGM.

Ci rivolgiamo a voi perché di tutta evidenza la materia è estremamente complessa per le ripercussioni, scientifiche, giuridiche, economiche, agricole e di relazioni internazionali che coincidono con il prestigioso impegno del nostro Paese nell'organizzazione di EXPO 2015, evento a cui sono attesi a Milano quasi tutti i Paesi del pianeta tra cui quelli che coltivano da diciassette anni gli OGM.

L'ordine del giorno approvato, nella sua necessaria sintesi, presenta numerose gravi lacune che potrebbero influire sulle decisioni politiche che vi apprestate ad assumere e che potrebbero avere influenze nefaste sul futuro del nostro Paese, sulla possibilità di avere un settore agricolo moderno e produttivo e sulla possibilità di rimettere in ordine

i conti pubblici che vedono uno strutturale deficit dell'interscambio delle produzioni agricole destinate all'alimentazione con l'estero per dieci miliardi di euro l'anno tutti gli anni da almeno un ventennio.

La stragrande maggioranza della comunità scientifica italiana ha redatto documenti e sostenuto in tutte le sedi la validità della tecnologia degli OGM come motore per la tutela dell'ambiente, come sistema per aumentare la sicurezza alimentare per i nostri concittadini, per preservare la biodiversità agricola e per dare un futuro alle giovani generazioni. Lo scorso anno l'undici per cento di tutte le coltivazioni mondiali è derivato da piante ingegnerizzate e queste percentuali sono destinate a crescere ancora negli anni a venire. L'intero settore della mangimistica italiana ed europea (completamente ignorato nell'ordine del giorno approvato) è basato sull'uso di soia, mais ed ora anche semi di cotone OGM. Senza questi mangimi, recita un recente documento del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, la zootecnia italiana sarebbe in ginocchio.

Vi chiediamo di ascoltare la voce dei più autorevoli esponenti della comunità scientifica italiana che non ha interessi

commerciali e che non si schiera né con le multinazionali favorevoli all'introduzione degli OGM in Europa né con le multinazionali che osteggiano tale ingresso di OGM sui nostri territori. La comunità scientifica italiana vi chiede solo di poter essere convocata in audizioni per poter allargare lo spettro delle informazioni che potrebbero contribuire ad assumere delle risoluzioni molto importanti per l'avvenire di questo Paese.

Vi chiediamo di scegliere tra le personalità di spicco e di valore internazionalmente riconosciuto capaci di agire da esperti tecnici per i decisori politici. L'Accademia dei Georgofili, l'Unione nazionale delle Accademie per le Scienze applicate allo sviluppo dell'agricoltura, alla sicurezza alimentare e alla tutela della Commissione grandi rischi, il Consiglio nazionale delle ricerche, numerosi scienziati dell'Accademia dei Lincei, tra i quali Elena Cattaneo e Carlo Rubbia appena nominati Senatori a vita, le società e le federazioni di società scientifiche che rappresentano l'assoluta maggioranza degli esperti del settore, tra cui la Società italiana di genetica agraria (SIGA), la Federazione italiana scienze della vita (FISV) e l'Associazione italiana so-

cietà scientifiche agrarie (AISSA*) sono solo degli esempi della ricchezza di competenze scientifiche che è a costante disposizione del decisore politico.

Vi chiediamo solo di non cedere a derive dottrinali ed assurde ideologie e di accettare di ascoltare anche la voce della Scienza del nostro Paese prima di adottare decisioni di così grande responsabilità.

Prof. **Franco Scaramuzzi**, presidente Accademia dei Georgofili
Prof. **Giorgio Cantelli Forti**, presidente Accademia agraria di Bologna
Prof. **Felice Cervone**, presidente FISV
Prof. **Vincenzo Gerbi**, presidente AISSA*
Dott. **Michele Stanca**, presidente UNASA
Prof. **Fabio Veronesi**, presidente SIGA

Lettera inviata al precedente governo Letta: ministro delle Politiche Agricole e forestali, ministro per gli Affari regionali, ministro dell'Università e della ricerca, ministro della Salute, ministro degli Affari esteri, presidenti di Regione, consiglieri regionali italiani, assessori regionali all'agricoltura.

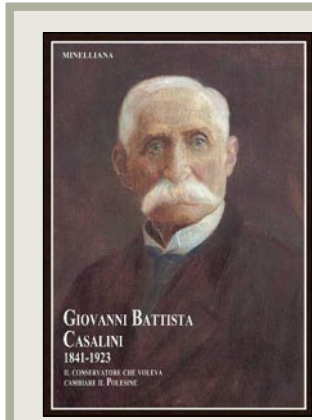
Il libro ► Presentata in Accademia dei Concordi la monografia edita dalla Minelliana

“Giobatta” Casalini conservatore e innovatore

“Il conservatore che voleva cambiare il Polesine”: il sottotitolo del libro che tratta della vita e delle azioni di Giovanni Battista Casalini (Rovigo 1841-1923) ben descrive la personalità politica e l’impegno tenace dell’antesignano per eccellenza della bonifica nella nostra terra. A lui si deve inoltre la costituzione dell’Associazione tra proprietari e fittavoli che oggi è Confagricoltura Rovigo. Ma “Giobatta” Casalini, che nel 1866, a vent’anni, era in Sicilia tra le fila dei garibaldini a combattere con il fratello Alessandro e altri patrioti polesani per l’unità d’Italia, al ritorno nella città natale (dopo i viaggi “per istruzione” in Inghilterra, Francia e Svizzera) svolse un ruolo fondamentale anche nello sviluppo del credito, dell’innovazione tecnologica in agricoltura, della cultura, del sociale.

La monografia di un personaggio tra i più significativi e discussi della nostra storia a cavallo tra la fine dell’ottocento e l’inizio del novecento è stata curata dal presidente dell’Archivio di Stato, Luigi Conteggiaco, che inoltre ne delinea biografia e contesto storico. Il volume (oltre 300 pagine, con foto, illustrazioni e documenti, edito dalla Minelliana con veste grafica curata dallo stesso presidente Mario Cavriani) è stato scritto da più autori: Laura Fasolin (storica), Giuseppino Padoan (storico delle bonifiche) e Sergio Garbato (giornalista).

“Giobatta” Casalini fu attivissimo amministratore comunale nel periodo 1874-1899 e, come assessore anziano con funzioni di sindaco, promotore delle scuole



► Oltre alla biografia e alle opere, il libro offre un ampio saggio sul contesto storico del Polesine prima dell’Unità, con le battaglie risorgimentali, l’emigrazione, gli scioperi sociali, la meccanizzazione

della campagna e la nascita dell’industria nel rodigino. G. B. Casalini, protagonista storico senza dubbio molto discusso per l’appartenenza politica nel ventennio fascista, fu il pioniere della bonifica, creò i primi istituti di credito polesani e l’Associazione agricoltori, ora Confagricoltura Rovigo.



operaie agrarie e della scuola di avviamento professionale. Editore e fondatore de “Il Corriere del Polesine” che fu fucina di giornalisti di grande spessore ed espressione della proprietà agraria polesana e del partito conservatore, ma anche foglio ricco di saggi sull’agricoltura e le innovazioni tecnologiche e produttive. Grande possidente terriero, favorì la creazione dell’Associazione provinciale fra proprietari e fittavoli di fondi rustici del Polesine per la modernizzazione e il dialogo tra piccoli e grandi imprenditori e fu pioniere della diffusione della bietola, dell’industria saccarifera e del tabacco.

Membro dal 1880 del consiglio provinciale e per molti anni vicepresidente e presidente, fu presidente dei consorzi di bonifica di Santa Giustina e Bresega, fin dal 1882 presidente della Commissione esecutiva per la bonificazione generale della provincia di Rovigo: in questo ruolo si adoperò per una bonificazione complessiva della provincia rodigina, che tuttavia non gli riuscì, ma riuscì tra l’altro ad ottenere lo scavo del Collettore Padano-Polesano lungo 60 chilometri.

Nel 1911 fondò la Banca delle associazioni agrarie polesane di cui rimarrà presidente a vita e che tra il 1926 e il 1927 sarà as-

sorbita dalla Cassa di risparmio di Rovigo, presieduta dal nipote, il sottosegretario alle finanze Enzo Casalini.

Questo libro – come è stato sottolineato da più parti durante la presentazione in Accademia dei Concordi – è stato realizzato grazie alla volontà tenace e all’incessante attività di custodia delle memorie della storia agricola polesana svolta da Fabio Ortolan, vicepresidente vicario della Cassa di risparmio del Veneto e già presidente dell’Associazione agricoltori. L’opera esce grazie al contributo, oltre che della Cassa di risparmio del Veneto, del Consorzio di bonifica Adige Po e di Confagricoltura Rovigo.



Il Patronato Enapa (Ente nazionale assistenza patrocinio agricoltori), istituito dalla Confederazione generale dell’agricoltura italiana nel 1992, è al servizio gratuito degli agricoltori, dei coltivatori diretti e di tutti i cittadini per l’assistenza gratuita nel campo sociale, previdenziale e sanitario. Il Patronato fornisce consulenza, informazione e assistenza secondo quanto previsto dalla legge 152/2001.

Tutti gli agricoltori e i cittadini possono rivolgersi al Patronato Enapa per lo svolgimento di pratiche in materia di:
 previdenza Inps, Inpdap, calcolo pensione, trasmissione telematica domande di pensione Inps, connessione telematica banca dati enti previdenziali ed assistenziali, disoccupazione, cure termali, indennità maternità lavoratrici autonome, invalidità civile, attività diverse di informazione, sostegno e assistenza in campo socio sanitario, assistenza Inail



Sede di Rovigo: piazza Duomo, 3/A - 45100 Rovigo - Telefono: 0425.204422-204425 - Fax 0425.204425

ANGA Veneto ► Il programma di Chiara Sattin, neo presidente. Sostituisce Filippo Sussi

Ricambio generazionale e internazionalizzazione



FEDERICO VISENTINI, PRESIDENTE ANGA ROVIGO, CHIARA SATTIN E FILIPPO SUSSI

► L'assessore Manzato all'assemblea dei giovani: "Meno burocrazia e bando Psr in luglio"

Lavorare per il ricambio generazionale, fare formazione, pensare al futuro con uno sguardo all'internazionalizzazione: sono gli impegni che si prefigge Chiara Sattin, classe 1977, neopresidente regionale Anga, eletta nell'ultima assemblea che si è tenuta a Belluno. A fare gli onori di casa il presidente di Confagricoltura Belluno Diego Donazolo con il direttore Edoardo Comiotto. All'assemblea hanno partecipato anche il presidente di Confagricoltura Veneto Giangiaco Bonaldi, il presidente

ANGA uscente Filippo Sussi e l'assessore regionale all'Agricoltura Franco Manzato. Dal 2008 Chiara Sattin è titolare dell'azienda agricola di famiglia "Le Carrare" con indirizzo avicolo e cerealicolo a Monselice (Pd). Dopo la maturità linguistica e la laurea in Economia del turismo conseguita all'Università Ca' Foscari di Venezia, ha ricoperto l'incarico di presidente ANGA di Padova e di consigliere della Camera di commercio. Rappresentante dei giovani ai tavoli del partenariato rurale che ha elaborato il Psr veneto 2014 - 2020, è stata impegnata per anni in attività di volontariato nell'AGESCI ed è hospitalière engagée nei pellegrinaggi al santuario di Lourdes. Ad affiancare Sattin nel suo mandato triennale i due vicepresidenti Federico

Agriturist Rovigo ► Rinnovati i vertici

Chiara Reato alla presidenza

Chiara Reato, titolare dell'agriturismo Corte Carezzabella di San Martino di Venezze, è la neo eletta presidente di Agriturist Rovigo. Sostituisce Agostino Vignaga.

Ventisette anni, una laurea in Lingue per il Management turistico conseguita presso l'ateneo scaligero e un master di primo livello in Governance delle risorse turistiche territoriali all'Università di Padova, Chiara conduce da cinque anni assieme al fratello l'azienda di famiglia con l'agriturismo Corte Carezzabella a San Martino di Venezze, offrendo ospitalità in camere. Accanto alle confetture di frutta e ortaggi aziendali, il prodotto di punta è il vino "Tenetum" (merlot, cabernet, rosato e bianco), che Chiara ha voluto recuperare in azienda nel solco della tradizione destinando due ettari all'allevamento delle vigne e provvedendo all'imbottigliatura.

"Mi concentrerò in particolare sull'assistenza alle imprese agrituristiche alle prese con cambiamenti normativi e stretta economica - spiega la neopresidente - e sulle attività promozionali, da sviluppare in sinergia con le aziende,



per rendere più riconoscibile la nostra offerta agrituristica per qualità e tipicità di accoglienza. Con un desiderio: far aumentare la partecipazione di tutti i soci alla attività di Agriturist. Per questo promuoverò la partecipazione aperta a tutti i Consigli provinciali, cercando anche di ambientarli nelle diverse aziende, come d'altronde fatto anche dal mio predecessore Agostino Vignaga". L'assemblea di Agriturist Rovigo ha designato alla vicepresidenza Roberto Balani, consiglieri Carlo Andreella, Alberto Faccioli, Terenzio Finotti, Leonardo Forte, David Dante Nicoli.

Visentini (presidente ANGA Rovigo) e Linda Barbisan (presidente ANGA Venezia).

L'assessore Manzato ha promesso una

consistente semplificazione delle procedure per accedere ai fondi del Psr ed ha annunciato per luglio un bando per i giovani da circa 20 milioni.

Scuola e mondo rurale ► Al Munerati una partecipata iniziativa per valorizzare i prodotti locali

I giovani guardano con rinnovato interesse all'agricoltura



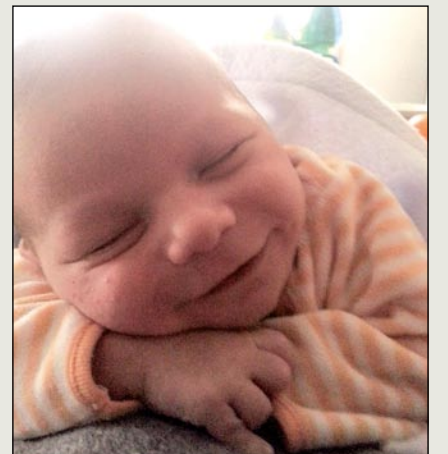
Grande festa all'Istituto tecnico agrario Gottavio Munerati di Sant'Apollinare domenica 26 gennaio per la prima edizione della "Mostra-mercato... a scuola": la manifestazione organizzata da insegnanti e allievi per valorizzare la qualità e promuovere la commercializzazione di prodotti tipici polesani ha infatti richiamato numerosi visitatori, con famiglie e ragazzi che si sono così avvicinati in maniera diretta sia al mondo della scuola di agraria sia a quello dell'imprenditoria agricola. All'evento hanno aderito diverse aziende attive nei settori ortofrutticolo, lattiero-caseario e di trasformazione dei principali prodotti agricoli. Particolarmente colorato e vivace l'angolo riservato alla produzione floricola dell'Istituto agrario. Alcuni allievi hanno partecipato attivamente all'esposizione collaborando con le aziende; altri, come gli alunni Luca Rizzi e Matteo Piva entrambi della classe 3 A, hanno esposto la



loro ampia e articolata collezione di modellini di mezzi agricoli. "L'evento è stato animato dagli studenti che hanno illustrato con grande entusiasmo ai visitatori le attività e gli ambienti scolastici" sottolineano con soddisfazione gli insegnanti del Munerati. Un caloroso ringraziamento agli agricoltori, anche di Confagricoltura Rovigo, che hanno esposto i loro prodotti. Di significativa importanza inoltre la presenza del Collegio dei periti agrari per illustrare al pubblico le opportunità professionali e lavorative dei futuri diplomati. Il grande successo della manifestazione è andato oltre le aspettative degli organizzatori stessi, che hanno raccolto consensi e apprezzamenti dai genitori e dai ragazzi in visita: il vivace afflusso di famiglie che hanno accompagnato i loro figli nell'ambito dell'orientamento scolastico testimonia il rinnovato interesse per il settore primario che sta emergendo tra i giovani in Italia.

► Tante famiglie con figli alla prima mostra-mercato dell'Istituto di agraria di Sant'Apollinare

Nascita



Michele Rigobello figlio di Alessandro, nostro associato di Villadose, e di Letizia è nato il 30 novembre 2013. Sono felicissimi i nonni Flavio e Assunta. A tutta la famiglia Rigobello le congratulazioni e gli auguri di Confagricoltura Rovigo per un futuro luminoso con il loro piccolotto.

Legge regionale n.35/2013 ► Incontro con Francescon in Regione. Attesa per il provvedimento attuativo

Il futuro dell'agriturismo veneto

Le novità introdotte dall'ultima legge regionale sull'agriturismo, la n.35/2013 sono state oggetto dell'incontro che, su richiesta di Confagricoltura Veneto, ha visto riuniti negli uffici della Regione alcuni tecnici e funzionari dell'Associazione con Renato Francescon, il funzionario della Regione Veneto responsabile dell'agriturismo e il presidente di Agriturist Veneto David Dante Nicoli.

Una difficile situazione di transizione quella che stanno attraversando non solo le aziende agrituristiche - in attesa di punti di riferimento certi su cui basare la loro attività - ma anche la stessa struttura pubblica, provinciale e regionale, che deve disporre di strumenti precisi per esercitare le proprie competenze autorizzative e di controllo.

Al centro del dibattito, in primo luogo, il provvedimento attuativo della nuova legge regionale, provvedimento la cui approvazione è attesa per la fine di marzo e la cui entrata in vigore determinerà anche la piena applicazione della nuova legge. Il punto più delicato sarà rappresentato dalla tabella di conversione delle quantità prodotte nel numero massimo di pasti che l'azienda potrà offrire nel corso dell'anno:



un aspetto da studiare con attenzione e realismo, per la cui realizzazione è stata chiesta anche la collaborazione di Veneto Agricoltura.

Tra gli altri argomenti affrontati: il turismo rurale, ossia la nuova categoria introdotta

dalla legge 35, che comprende le attività tradizionalmente definite "ricreative e "culturali", alle quali si applicherà la normativa agrituristiche se svolte da aziende provviste di tale autorizzazione ma che potranno essere esercitate anche dal semplice agri-

► **Il dubbio (non sciolto) sul "turismo rurale": per tutte le aziende agricole o solo per gli "agriturismi"?**

coltore e da imprese turistiche; il sistema di vigilanza e controllo, che si svolgerà non più secondo criteri di casualità ma sulla base di "aree di rischio" individuate tenendo conto di parametri di vario tipo; la percentuale del 65% di prodotto di provenienza propria che deve essere osservato dalle aziende che praticano la ristorazione e le difficoltà che incontreranno a rispettarlo, a meno che tale percentuale non possa essere calcolata anche con riferimento ad una "rete" di aziende, eventualmente confinanti fra loro.

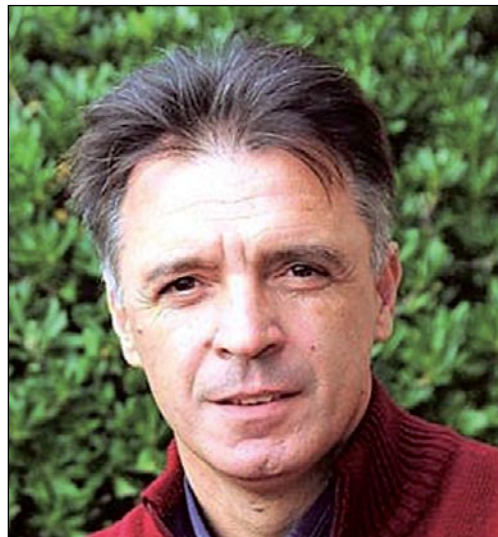
Al di là degli argomenti trattati e delle discussioni anche vivaci che hanno suscitato, è apparso evidente che questo incontro ha rappresentato un esempio virtuoso di quella collaborazione fra pubblico e privato che è indispensabile per un proficuo svolgimento dell'attività di impresa anche nel campo agrituristico.

Turismo ► Il presidente nazionale di Agriturist Cosimo Melacca al Bit di Milano

"L'agriturismo piace, soprattutto agli stranieri"

"Diminuiscono gli italiani, ma la vacanza in agriturismo continua a piacere soprattutto agli stranieri e agli 'over 50'. Viaggiare piace moltissimo, per scoprire nuove mete e rilassarsi mangiando bene. Nell'era del web sale la voglia di vacanza slow, per abbracciare sapori e saperi antichi che l'agriturismo racchiude". Lo ha detto il presidente di Agriturist Cosimo Melacca in occasione del Bit la Borsa italiana del turismo che si è svolta a Milano.

"Continua a piacere, soprattutto agli stranieri, la vacanza verde in Italia. Andare in agriturismo - continua Melacca - significa passare un week end autentico, differente rispetto a quello offerto dalle altre strutture ricettive e ci aspettiamo che la tendenza alla vacanza slow si rifletta anche nelle prenotazioni degli agriturismi per i prossimi ponti di primavera, del 25



aprile e primo maggio, e per la prossima estate". I dati sulle previsioni del turismo nel 2014, diffusi da Eurobarometro, sono

► **Le previsioni per il 2014 sono incoraggianti**

confortanti. Il settore è in crescita (solo l'11% degli italiani non pensa di andare in vacanza, contro il 44% che ha rinunciato lo scorso anno) e l'Italia è la terza meta in Europa.

Vino e buona tavola sono molto apprezzati soprattutto in tempi di crisi, ma da soli non bastano più. Occorre, per Agriturist, diversificare sempre di più l'offerta, per riuscire ad abbracciare la tipologia degli ospiti che varia molto: famiglie, giovani e senior, soprattutto tedeschi che cercano il contatto con la natura.

"Non siamo certamente immuni alla crisi, le nostre a differenza delle altre strutture tengono di più - conclude il presidente di Agriturist - perché sono a gestione familia-

Lutti

Luigi Pighin, nostro associato di Costa di Rovigo, è mancato il 22 gennaio all'età di 80 anni. Lascia la moglie Gabriella Segato, le figlie Elda nostra associata, Marina e Cristina, i nipoti Mattia e Gaia.

Giulia Marzolla, nostra associata di Villadose, è mancata il 29 gennaio all'età di 87 anni. Il giorno 7 febbraio è mancato Giovanni Cecchetto, marito della signora Marzolla, all'età di 93 anni. Giulia e Giovanni lasciano i figli Roberto e Maria Antonietta.

re e riescono a contenere i costi. Dobbiamo, però, essere sempre più capaci di differenziare le nostre offerte, garantendone di sempre più appetibili e competitive".

Confagricoltura
Rovigo

**Verifica e taratura
degli atomizzatori
e delle barre da diserbo**

Per ogni informazione
contattare il dr. **Gianpietro Lupato**
0425.708021 oppure 0425.81422

Confagricoltura Rovigo è accreditata dalla Regione Veneto - Servizio fitosanitario regionale - con numero codice 8 per il servizio di verifica e taratura degli atomizzatori e delle barre da diserbo; la nostra organizzazione dispone infatti di personale specializzato e abilitato dalla Regione. Il cantiere è operativo dal 2000 e ha eseguito centinaia di controlli sul territorio provinciale e regionale.



Ricordiamo che la verifica degli atomizzatori e delle barre da diserbo è obbligatoria per tutte le aziende che hanno aderito a misure agroambientali (va eseguita entro 2 anni dall'adesione) e sarà presto resa obbligatoria anche per tutte le aziende, come prevedono i nuovi indirizzi sulla condizionalità.



Caratteristiche tecniche

Il cantiere mobile si compone di varie componenti:

- banco di prova orizzontale per verifica barre da diserbo
- banco di prova verticale per atomizzatori
- banco controllo manometri

Il tipo di attrezzatura utilizzata (cantiere MIBO certificato da DEIAFA - Università degli studi di Torino) permette il controllo di ogni tipo di ugello. Per ogni verifica verrà rilasciato specifico certificato. Le prove dovranno essere sostenute in luoghi con acqua a disposizione e un piazzale con almeno cento metri di "pista" asfaltata.

CAMPAGNA
ASSOCIATIVA
2014



Siamo giovani, mica piccoli.

  www.anga.it

 giovani di confagricoltura  anga
qualità di nuova generazione